DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450 351 - 451 251.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	7 500	4 000	2 050
(con l'edizione del lunedì)	8 500	4 500	2 350
RINASCITA	5 500	3 000	—
VIE NUOVE	5 500	3 000	—

(Conto corrente postale 1/29795)

ACCORDI IN FRANCIA PER IL SECONDO TURNO DI DOMENICA PROSSIMA

Guy Mollet favorisce l'elezione di altri deputati dell'estrema destra

Il P.C.F. mantiene i suoi candidati salvo che nelle circoscrizioni in cui è possibile la vittoria di un avversario di De Gaulle - Scompaiono dalla lotta Le Trocquer, Martinaud Déplat, Bourges Mounoury

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 25. — Le prime informazioni che si raccolgono da varie fonti circa le intese in corso per il secondo turno elettorale confermano da una parte la tendenza del partito di Soustelle a trarre vantaggio dovunque sia possibile dalla posizione favorevole di molti dei suoi candidati, mantenendoli nei vari collegi anche contro i rappresentanti di altre formazioni di destra. Dall'altra parte confermano che né i socialdemocratici, né il MRP, né alcun altro dei partiti tradizionali — tranne naturalmente i comunisti — intendono fare alcunché per limitare l'ampiezza del successo della reazione. Dopo averlo preparato lo accettano anche se qualcuno di loro comincia a rendersi conto presumibilmente di essere stato infine giocato.

Si ha notizia di alcuni casi in cui l'UNR ritirerà la propria candidatura in favore di quella della SFIO in migliore posizione per battere il candidato comunista. Ciò avverrebbe per esempio nella 33. e nella 52 circoscrizione della Senna, dove i comunisti Barbet e Marie Claude Vaillanti-Couturier sono in testa rispettivamente con oltre 18 mila e oltre 21 mila voti. Ma sono 58 i collegi in cui i comunisti si trovano in testa e nella maggior parte di essi sarà il candidato della SFIO che si ritirerà per rendere possibile la vittoria della destra. Mollet con la ipocrisia che caratterizza tutta la sua condotta politica ha deciso però che nei casi in cui i candidati del suo partito saranno ritirati non si debba dichiarare in favore di chi il ritiro avvenga: di fatto sarà quasi sempre a favore della reazione. Non si può escludere tuttavia che — in base a determinate situazioni locali — l'abbandono della competizione da parte della SFIO abbia a risolversi eccezionalmente anche a vantaggio di un comunista. Secondo una informazione del «Monde» ciò avverrebbe in due collegi del Nord.

Il PCF mantiene tutte le sue candidature salvo nei collegi assai rari in cui risulti più facile l'elezione di un candidato democratico e repubblicano di diversa affiliazione. Si tratterà quasi sempre in base ai risultati di domenica scorsa di socialdemocratici che notoriamente si siano pronunciati per il «no» al referendum come Tanguy-Prigent, la signora Lempereur e Notebart, tutti deputati uscenti. Non si esclude che eccezionalmente quando si tratti di impedire l'elezione di un reazionario particolarmente qualificato come Delbecque i voti comunisti possano andare anche a favore di un socialdemocratico che abbia dato il proprio «sì» a De Gaulle. In sostanza mentre da parte comunista si cerca di fare il possibile per togliere qualche punto anche marginale alla reazione, i socialdemocratici accettano invece tranquillamente la prospettiva ormai certa della schiacciante maggioranza fascista. Non danno il minimo segno di apprensione e al contrario stringono accordi con Soustelle o con Pinay contro i comunisti. Essi si preoccupano unicamente di limitare il numero dei deputati comunisti che potranno sedere nell'Assemblea e l'assenza dei quali non sarà quasi in nessun caso compensata dall'acquisto di seggi da parte della SFIO, ma al contrario accrescerà a danno della stessa SFIO la schiacciante prevalenza della destra reazionaria.

Uno degli elementi che emergono con maggiore evidenza dalle indicazioni elettorali e che Mollet ha favorito contro il suo stesso partito per il trionfo di uomini che lo disprezzano, che odiano anche il nome del socialismo e che avranno — o hanno già — tutto per schiacciarlo Mollet si è proposto come obiettivo principale quello di escludere i comunisti dal nuovo regime e si deve ritenere — poche questa mattina si è riunito il direttivo della SFIO — che in questa direzione egli abbia nuovamente impegnato il partito. Ma il fatto è che egli stesso rimane escluso dal potere. Con 60 o 70 deputati che riuscirà a mettere assieme egli non potrà dire una sola parola che debba essere ascoltata da 300 e più uomini di destra, molti dei quali apertamente fascisti. De Gaulle farà la politica di costoro e non gli perché vi sia costretto, ma perché l'ha voluto. Mollet e i suoi occuperanno i banchi dell'estrema sinistra per il solo motivo che tutti gli altri saranno occupati e non potranno che svolgere una funzione subalterna, insita del resto dell'opportunismo socialdemocratico quella di tramite tra la reazione al potere e quei ceti operai verso i quali monopoli avranno interesse a svolgere una politica di paternalismo e di corruzione.

Questo è il miserabile punto di arrivo della politica di Mollet. «Se fra qualche settimana — scrive oggi Courtade su *l'Humanité* — Soustelle fosse primo ministro, il primo ministro sarebbe spiccato da Massu, il primo ministro di una cospirazione antidemocratica di cui la rete si allarga già su tutta la Francia, e essenzialmente a Guy Mollet che egli lo dovrebbe. E' la capitolazione del 6 febbraio 1956 dinanzi agli ultras e Lacoste, è l'operazione di Suez che ha preparato tutto questo. Il ruolo dei dirigenti socialisti è stato particolarmente nefasto perché essi hanno contribuito a «sdemocratizzare» e a disorientare l'opinione repubblicana nel momento di punta dell'ondata sciovinista e colonialista».

La constatazione si può estendere a tutti quelli che hanno creduto in passato di poter fare professione al tempo stesso di democrazia e di anticomunismo: parecchi di essi fra i più in vista sono stati costretti al ritiro della propria candidatura in seguito ai risultati del primo scrutinio. Fra gli altri Bonnes Mannoury, radicale-socialista; il socialdemocratico Le Troquet, ex presidente dell'Assemblea nazionale, l'ex presidente del MRP Teitgeen ed il radicale Martinaud Déplat.

Solo qualche settimana fa si parlò di pace in Algeria, di negoziati col FLN ed alcuni osservatori sostenevano che Mollet avrebbe potuto formare il governo per conto di quella parte della grande borghesia che è interessata al petrolio del Sahara e al MEC. Ora è chiaro che il governo lo farà l'UNR e che a questo governo aderiranno i 71 deputati algerini tuttora risoluti avversari dei negoziati ed accaniti fautori della guerra anche e più dello stesso Soustelle.

FRANCESCO PISTOLESE

NEW YORK — Un orrendo crimine è stato commesso nel popolare quartiere di Bronx, ove è stato trovato il corpicino della bambina Rose Ann Brenn violentata e straziata da un bruto mentre tornava a casa dopo aver effettuate delle compere per la famiglia. Nella telefoto, a sinistra la piccola Rose Ann, a destra il presunto assassino, il 23enne Jerry Roth mentre, a testa china e circondato da poliziotti esce dalla casa ove è stato commesso il delitto dopo aver subito un interrogatorio dalla polizia. Il giovane è un fornaio disoccupato sposato da poco con una giovane che è in attesa di un bambino

La nebbia sottrae Nixon ai fischi dei londinesi

L'ospite ha seguito un diverso percorso da quello previsto - Una dichiarazione del P.C.

LONDRA, 25. — Il vice presidente americano Richard Nixon è giunto oggi in visita ufficiale in Inghilterra. L'aereo sul quale viaggiava ha dovuto atterrare a causa della nebbia, sul campo di Gatwick a 30 chilometri da Londra. Il contrattempo ha costretto il vice presidente USA ad un piccolo viaggio in treno alla volta del centro della capitale fino alla stazione Vittoria, ha limitato la solennità del ricevimento da parte delle personalità ufficiali inglesi; ma ha anche protetto Nixon dalle grida ostili di una folla di londinesi che si era già disposta lungo il percorso che avrebbe dovuto seguire l'ospite americano, per gridare slogan contro la politica statunitense.

Portavoce dei reali sentimenti della popolazione britannica si è fatto il Partito comunista in una dichiarazione diramata oggi, si denunciano i piani di guerra statunitensi, e si afferma che gli inglesi non vogliono basi per missili sulla loro nazione.

Nixon si è incontrato in serata con Macmillan, con cui ha discusso il problema di Berlino e quelli dell'Estremo Oriente.

Crisi di governo in Finlandia

HELSINKI, 25. — [illegible] del partito agrario [illegible] governo [illegible] coalizione finlandese, hanno comunicato al presidente Kekkonen che [illegible] Anche [illegible] che [illegible] che [illegible] possa essere [illegible] Come [illegible] PC è [illegible]

GRAVISSIME MISURE BELLICISTE MENTRE L'URSS PROPONE LA NORMALIZZAZIONE

Gli S.U. aboliranno i limiti al riarmo di Bonn
Strauss: avremo missili con testate nucleari

L'iniziativa di Washington appoggerà Adenauer mentre si delineano nel suo governo contrasti sul problema del dialogo con l'URSS e con la RDT - Ulbricht pronto a trattare per Berlino

BONN, 25. — Ripondendo con un nuovo gesto di rottura e di sfiducia all'iniziativa sovietica per la normalizzazione della situazione tedesca, il governo [illegible] tuttavia si prepara ad eludere alcune delle limitazioni fino ad oggi opposte allo sviluppo del nuovo esercito di Bonn e della produzione bellica nella Germania occidentale. Ne dà notizia il *New York Times* in un dispaccio da Washington, che prevede la presentazione di proposte in tal senso alla riunione dei ministri degli esteri e della difesa della NATO, in programma per il mese prossimo.

Inoltre, gli Stati Uniti hanno in programma già per il mese di dicembre la consegna alla Germania occidentale di numerosi missili. Anche questa notizia è stata data dal giornale americano e il ministro federale della Difesa, Strauss, l'ha confermata parlando stasera alla radio. Si tratterà di razzi *Honest John* e «saranno muniti di testate atomiche». Oltre agli *Honest John*, i missili che verranno consegnati, e con i quali personale tedesco si sta già addestrando negli Stati Uniti e in Europa, sono i *Matador*, con propulsione a razzo, della gittata di novecentosessanta chilometri, e gli antiaerei *Nike-Hercules*, con un raggio di azione di ottanta chilometri. A differenza degli altri paesi, che riceveranno i missili nel quadro del piano d'assistenza, la Germania di Bonn li acquisterà.

Nel suo discorso alla radio, Strauss ha insistito a lungo sulla necessità che l'armamento atomico delle forze di Bonn, «legittimo perché deciso dal *Bundestag* nel marzo 1958», sia al più presto una realtà, come parte dello sforzo atlantico.

Non meno grave sono i passi che la Germania occidentale potrà compiere in altri campi dello sforzo bellico quando, come il *New York Times* si dichiara certo, gli alleati degli Stati Uniti approveranno le «proposte» di Washington. Cadranno infatti molti dei limiti posti alla ricostituzione di forze navali tedesche. Bonn potrà disporre nel Baltico di unità antisommergibili, ed ampliare, in un modo che non viene indicato, le unità della sua marina operanti nell'Atlantico. L'articolo precisa, sempre secondo il *New York Times*, un «rafforzamento» delle forze di terra in una direzione che non viene indicata.

Adenauer, la cui politica di divisione della Germania è, predominante in Europa, riceve da questi progetti un forte appoggio. Si è trasferito oggi a Bad Kreuznach, dove domani incontrerà alla *Karbaus* il generale De Gaulle. In precedenza egli aveva presieduto a Bonn una riunione del consiglio dei ministri dedicata alla preparazione dell'incontro.

L'intervista di Ulbricht

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 25. — Le consultazioni tra il ministro degli Esteri di Bonn, Von Brentano, e i cinque ambasciatori tedesco-occidentali di Mosca, Washington, Londra, Parigi e Roma, si sono aperte stamane nella capitale federale sotto il segno dell'incertezza e dei contrasti. Da una parte, Adenauer e Von Brentano temono che qualcuno delle potenze occidentali possa assumere sul problema di Berlino un atteggiamento più cauto del previsto. Dall'altra, stando alle prime indiscrezioni, sarebbero sorte divergenze tra Von Brentano e il suo ambasciatore a Mosca, Kroll.

Il diplomatico è infatti rientrato a Bonn, si dice, con un piano che sostanzialmente scarta ogni rigida applicazione della politica di forza. Come è noto, Bonn aveva prospettato nei giorni scorsi l'eventualità di ricorrere a contromisure sulla questione di Berlino: dalla rottura dell'accordo commerciale con Mosca, fino alle rappresaglie verso la RDT, quali, ad esempio, la sospensione degli scambi interzonali, ecc. Kroll, stando a quanto informa lo stesso «Welt» di oggi, considererebbe estremamente inopportune tali misure e suggerirebbe invece quella «soupiesse», di cui Bonn non ha certo dato prova finora, come mezzo per allargare, semmai, le possibilità di negoziato.

Per quanto non vi sia finora alcuna conferma ufficiale, appare chiaro che le divergenze prodottesi alla conferenza degli ambasciatori federali sul problema di Berlino e sui rapporti con l'Unione Sovietica, riflettono un contrasto più profondo esistente in seno allo stesso gabinetto Adenauer. Oggi il «Neues Deutschland» torna, ad esempio, sui colloqui del marzo dell'anno scorso tra il ministro occidentale Schaffer e il prof. Reuhle, rilevando che in essi fu ritenuto possibile dalle due parti un accordo tra le due Germanie e furono precisati punti di vista proprio sulla scorta di proposte come la Confederazione germanica e l'uscita dei due Stati tedeschi dai patti militari. Esisteva evidentemente a Bonn una corrente favorevole alla trattativa con la RDT, e quella stessa corrente, che si mosse allora in questa direzione, con tutte le cautele e la mancanza di risolutezza che abbiamo visto, sembra avere un suo peso anche oggi, soprattutto di fronte all'atteggiamento negativo di Adenauer sul problema di Berlino e sul riconoscimento della RDT.

L'intervista concessa ieri da Walter Ulbricht al «Daily Mail», ha del resto precisato con tale chiarezza la posizione della Repubblica democratica sul problema di Berlino e dei negoziati che necessariamente ne conseguiranno, che gli stessi uomini di Adenauer non rincorsi alla linea degli oltranzisti possono ora trovare ampie ragioni per una politica più moderata e comunque concertante, che infranga le barriere erette finora dal cancelliere.

Nei suoi punti essenziali, l'intervista del «leader» della SED ribadisce infatti:

1) che coloro i quali si servono dei corridoi aerei e terrestri entro i confini della RDT, una volta che su di essi il governo di Berlino abbia ottenuto la piena sovranità, riconosceranno di fatto la RDT.

2) che nessuno ha mai parlato, né il governo della RDT, né quello sovietico, di interrompere i collegamenti aerei e terrestri della metropoli tedesca, ma anzi si è sempre parlato di normalizzare le comunicazioni in modo che la città ne possa trarre il massimo beneficio.

3) a questo scopo, il governo della RDT è pronto a discutere e a trattare con gli occidentali, nello stesso modo come è stato fatto finora per regolare con Bonn tutti i problemi di comunicazione [illegible] e dei rapporti interzonali.

Tutte le parti restano dunque aperte ad un negoziato d'intesa, sempre che Bonn e gli occidentali intendano dar prova, una buona volta, di voler evitare quelle conseguenze per coloro che essi continuano a prospettare come risposta ai dirigenti sovietici e della RDT. E le possibilità di arrivare a soluzione i principali problemi della Germania, nel senso di dare il trattato di pace e la riunificazione tra due Stati tedeschi, assumono certamente una concretezza del tutto nuova se affrontate nell'ambito di un negoziato per Berlino.

ORFEO VANGELISTA

Gli USA fanno fallire il dibattito sugli spazi

L'URSS si rifiuta di far parte di un comitato a maggioranza «americana» precostituita

NEW YORK, 25. — Il Comitato politico dell'ONU, composto di 81 Paesi, ha votato ieri sera una risoluzione, sostenuta dagli Stati Uniti, che istituisce un gruppo di studio composto in maggioranza di Paesi occidentali sulle questioni connesse con l'utilizzazione degli spazi extra-atmosferici. La risoluzione, approvata con 51 voti contro 9, e 21 astensioni, dovrà essere sottoposta all'Assemblea generale. Essa, comunque, è fin d'ora priva di qualsiasi significato, poiché l'URSS — la più grande potenza in fatto di satelliti artificiali — ha già dichiarato che non intende far parte del gruppo di studio. Analogo atteggiamento è stato assunto da Polonia e Cecoslovacchia.

Quali le ragioni di tale atteggiamento? Esso è la naturale conseguenza del sistematico boicottaggio americano a qualsiasi soluzione rapida e concreta nel campo spaziale. Gli USA hanno dapprima respinto la proposta sovietica di accordo sul controllo degli spazi e, al tempo stesso, sulla abolizione delle basi militari in territori stranieri; quindi la creazione di una commissione paritetica Est-Ovest per lo studio del problema; poi una proposta di compromesso presentata da India, Birmania, RAU per un incontro diretto USA-URSS; infine persino la richiesta conciliativa sovietica di inserire nel gruppo di studio almeno un altro Paese socialista.

Giustamente il delegato sovietico Zorin ha dichiarato che un gruppo di studio dove i Paesi socialisti si trovano in netta minoranza non può arrivare a conclusioni ragionevoli e positive. Da ciò la decisione presa dall'URSS, Polonia e Cecoslovacchia di non partecipare ai lavori.

Tuttavia, in una conferenza stampa, Zorin ha detto stasera parole concilianti, invitando gli Stati Uniti ad assumere l'iniziativa per far uscire la discussione dal vicolo cieco in cui essi stessi l'hanno cacciata.

Continua intanto a Ginevra la conferenza sulla prevenzione degli attacchi di sorpresa.

Il governo Balafrej si è dimesso

RABAT, 25. — Il governo marocchino si è dimesso stasera. Le dimissioni, presentate dal «premier» Balafrej, sono state in realtà provocate da quelle del ministro dell'Economia e della Agricoltura Abderrahim il quale aveva preso la sua decisione in seguito al rifiuto opposto alla richiesta di chiamare a far parte del governo alcuni membri della sinistra del partito di maggioranza Istqlal.

I sovietici hanno sottoposto ad una serrata critica i documenti tecnici presentati dagli occidentali, affermando che essi non contengono misure pratiche e concrete, e peccano molto di nebulosità.

Corsa alla morte di una giovane su un'auto dall'acceleratore bloccato

Un agente motociclista, che la inseguiva, ha assistito impotente alla catastrofe

(Nostro servizio particolare)

CINCINNATI, 24 — Uno dei più insoliti incidenti che possa capitare ad un automobilista è costato la vita alla signora Myrtle Einhaud, di 29 anni, che si era sposata solo da due settimane e stava facendo una gita a bordo di una *Crysler* nuova fiammante regalatale il giorno innanzi dal marito, un commerciante di questa città. L'unico testimone cosciente della tragedia, colui che vi ha assistito in tutte le sue drammatiche fasi è stato l'agente motociclista, Elsworth Gremer, della polizia stradale.

L'agente Gremer, così egli ha raccontato, stava prendendo un caffè al banco di un posto di ristoro dell'autostrada, in attesa del cambio, quando vide sfrecciargli dinanzi una *Chrysler* gialla, che procedeva a velocità pazzesca. Fu pronto a balzare in sella alla sua moto e a gettarsi all'inseguimento. Raggiungere la potente vettura lanciata a centocinquanta chilometri orari non gli fu facile. Per giunta, la *Crysler* zigzagava pauroso, mettendo a repentaglio la sua e l'altrui sicurezza. L'agente temeva di avere a che fare con un pazzo o con un ubriaco, ma con sua sorpresa, raggiunta infine la macchina inseguita, scorse al volante una giovane donna.

«Continuando a pigiare sulla sirena e dando gas al massimo — ha proseguito Gremer — riuscii finalmente ad accostarmi e le gridai: "Signora S., vuole ammazzare? Si accosti immediatamente al ciglio della strada". Ma con mio grande stupore quella mi rispose: "Aiuto, agente! Aiuto! Non riesco più a fermare la macchina. Mi si è incastrato il pedale dell'acceleratore. Non so cosa fare". "Tolga la chiavetta dell'accensione — gridai — e la macchina si fermerà". "Non riesco a trovarla, mi aiuti, per carità, mi aiuti".

«Non riuscivo a rendermi conto come non potesse trovare la chiave. Probabilmente inesperta di guida non riusciva a racapezzarsi nel groviglio di aggeggi del cruscotto. La chiave non poteva essere caduta perché se così fosse stato si sarebbe tolto il contatto e la macchina si sarebbe fermata. Comunque, continuai a stargli a fianco mentre le automobili che venivano in senso contrario mi strisciavano accanto e la donna ormai in preda alla disperazione stava perdendo sempre di più il controllo della macchina».

La folle corsa della giovane, ha detto infine l'agente, si è conclusa tragicamente. Costretto ad allontanarsi dalla *Chrysler* per scansare un grosso autocarro, il Gremer la perdeva infatti di vista: la grossa vettura, imboccata una strada provinciale non rettilinea, si schiantava contro un muretto di una casa a gomito. La donna è stata estratta esanime dalle lamiere. Il volante, cui si era disperatamente abbarbicata, le era penetrato nell'addome.

THOMAS CORNELL

Gli S.U. venderanno armi alla Tunisia

WASHINGTON, 25 — Un portavoce del Dipartimento di Stato ha reso noto questa sera che il governo americano ha accettato di vendere armi e munizioni alla Tunisia. Restano solo da precisare le modalità della vendita.

Il portavoce ha anche rivelato che gli Stati Uniti si accingono a prendere in considerazione un programma di assistenza militare per l'Indonesia.

E' morto a Mosca il compagno Zarubin

Già ambasciatore negli USA, egli era adesso vice ministro degli esteri dell'URSS

Il compagno Zarubin

MOSCA, 25 — E' stata annunciata la morte del compagno Georgi Zarubin, vice ministro degli esteri dell'URSS e membro candidato del C.C. del PCUS. Con un comunicato della *Tass*, diffuso da Radio Mosca, il governo e il C.C. hanno annunciato con profondo dolore la scomparsa di Zarubin, ovviata a grave malattia.

La carriera di Zarubin come diplomatico è una delle più belle. Ambasciatore a Ottawa dal 1944 al 1946, e successivamente a Londra, egli venne nominato nel giugno del 1952 ambasciatore dell'URSS a Washington, carica che conservò sino al gennaio 1958. Alcuni giorni prima della sua partenza dagli Stati Uniti, Zarubin firmò il primo accordo culturale sovietico-americano.

Al suo ritorno a Mosca, Zarubin ricoprì la carica di vice ministro degli esteri.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, Zarubin aveva partecipato [illegible] membro di delegazioni sovietiche a numerose conferenze internazionali: la prima [illegible] alla conferenza dei ministri degli esteri di Parigi nel 1947, a quella dei quattro ministri degli esteri di Berlino nel 1954, e alla conferenza dei «quattro grandi» di Ginevra nel 1955. Fu membro candidato del Comitato centrale del PCUS al 19° congresso del PCUS (ottobre 1952) e membro effettivo al 20° congresso tenuto nel febbraio del 1956.

Il Senegal entra nella comunità francese

DAKAR, 25 — Il Senegal [illegible] a Sudan [illegible] Comunità francese [illegible] Costituzione gollista.

Il Senegal conta sei milioni e ottocentomila abitanti [illegible] e ha una superficie di 201 000 km quadrati.

DOPO AVERLE TUTTE DERUBATE

Poligamo brasiliano lascia una dopo l'altra sedici mogli

RIO DE JANEIRO, 25 — [illegible] inchiesta della polizia brasiliana su un affare di bigamia ha portato alla scoperta di quello che sembra essere il più straordinario caso di poligamia della nostra epoca.

Agenor Vicente Fabregas, di 54 anni, ha infatti sposato dal 1932, almeno sette donne in varie parti del Brasile. Benché manchino ancora le prove sembra che egli ne abbia sposate altre nove, il che farebbe un totale di sedici matrimoni.

E' bene precisare che il Fabregas non agiva per puro sentimentalismo, ma aveva fatto del matrimonio un'avventura lucrativa. Dopo qualche mese egli infatti spariva portando con sé tutta la fortuna della vittima.

FRANCIA

Nei Pirenei e nel Sud scosse telluriche

PARIGI, 25 — [illegible] Pirenei [illegible] Nord [illegible] Pirenei [illegible] Carcassonne-Perpignan [illegible] Nord [illegible] Pirenei [illegible] Carcassonne-Perpignan [illegible] 28

L'AMBASCIATORE E I "MAU MAU"

Pare dunque che a Washington si discuta della politica estera italiana. Discutere, per la verità, è parola troppo seria. Guardiamo la cronaca. Il signor Zellerbach, ambasciatore americano a Roma, rilasciava giorni fa al governo Fanfani una patente di benservito, una pagellina con una lode condiscendente, un attestato di proceta tedella. State tranquilli — dichiarava in sostanza ai suoi connazionali — Fanfani è sempre un nostro uomo e la sua politica è esattamente quella che fa comodo a noi. Per un paio di giorni dovremmo allora sorbire il pietoso spettacolo dei giornali tantaranni che gongolano per l'elogio del padrone.

Ma sull'altra sponda dell'Atlantico non sarebbero tutti dell'opinione espressa da Zellerbach. Un giornalista del "New York Times", Sulzberger, trova invece — e lo scrive sul suo giornale dopo aver fatto un breve viaggio a Roma — che i «Mau-Mau» della politica e della diplomazia italiana non sono così idati, e diligenti come dice l'ambasciatore: anzi, giocano persino qualche brutto tiro ad altri pretati, zelantissimi custodi degli interessi americani e della NATO. E questa volta, dopo averli visti gongolare, noi dobbiamo anche sopportare le lagnanze e le proteste dei «Mau-Mau» nazionali.

Ci guarderemo bene dal dire che queste polemiche sono inutili. Esse permettono, ad esempio, al cittadino italiano di apprendere incidentalmente, come se si trattasse della cosa più naturale di questo mondo, che a suo tempo la rimpianta signora Clare Luce, predecessore di Zellerbach, «cercò di bloccare l'elezione di Gronchi a Presidente della Repubblica». Dunque, il titolare dell'ambasciata di via Veneto ritiene che sia lecito «fare» il presidente della Repubblica italiana così come un tempo usava — ma usa ormai sempre meno — nelle più arretrate repubbliche dell'America Latina. Ma non si creda che le proteste dei «Mau-Mau» insorgano contro una simile stacciata intromissione nei diritti della nostra sovrana repubblica: si direbbe che al contrario la loro preoccupazione assillante sia proprio quella di assicurare i padroni di Washington che certo, non abbiano timori, anche dipende da loro le cose continueranno ad andare costoro di diverso sospetto l'ottimo.

Ciò che rattrista, prima ancora di indignare, è il vedere come negli Stati Uniti la politica estera del nostro paese non sia più ritenuta degna nemmeno di un qualsiasi esame che abbia parvenza di serietà. Noi, tutto si riduce per Washington nel sapere chi può servirli meglio: che di servitori in ogni caso si tratti nessuno infatti sembra dubitarne. Come meravigliarsene, del resto? Anche le dispute dei governanti italiani — a quanto traspare da questi poco edificanti episodi — si riducono ormai al semplice sforzo di mettersi in buona luce presso il lontano padrone. Pur di raggiungere questo scopo si sprecano sgambetti e colpi bassi. L'uno allora si rivolge all'ambasciatore, l'altro invece al semplice giornalista, ognuno pronto a parlar male dell'altro, ognuno sperando di trovare la via più corta per arrivare al cuore di Foster Dulles. La risposta viene allora col linguaggio delle mance, delle manate sulle spalle, della condiscendenza e del disprezzo.

Fantani censura la TV

Le sette [illegible] Fanfani [illegible] TV [illegible] episodio. Tra le altre domande poste da giornalisti [illegible] stato di questo formulato dal corrispondente romano dell'Ora. Egli ha chiesto: «Cosa pensa di quella parte dello articolo del *New York Times* in cui si afferma che l'ambasciatore Luce tentò di bloccare l'elezione dell'on. Gronchi a Presidente della Repubblica?».

Fanfani, [illegible] rattrato, ha risposto dicendo di non aver letto tutto l'articolo e che comunque, nulla gli risultava riguardo alla rivelazione circa l'intervento dell'ambasciatore Luce. Ma bastava leggere il *Messaggero*, replicò il giornalista. [illegible] Fanfani.

Ammesso però che l'articolo del *New York Times* avesse fatto veramente quella rivelazione, [illegible] ritiene che l'alleanza atlantica comporti intrusioni di quel genere da parte dell'ambasciata americana? [illegible]

Perplessa e confusa risposta da parte del [illegible] Fanfani.

Questa è stata la sola domanda [illegible] che [illegible] ha fatto perdere la statua al presidente del Consiglio Fanfani e [illegible] corrispondente dell'Ora. [illegible] Fanfani è stato tagliato dalla trasmissione televisiva delle 20.30. Tutto il resto invece, tutte le altre domande e le relative risposte, è stato regolarmente filmato e trasmesso.

Il Senegal entra nella comunità francese

DAKAR, 25 — Il Senegal [illegible] a Sudan [illegible] Comunità francese [illegible] Costituzione gollista.

Il Senegal conta sei milioni e ottocentomila abitanti [illegible] e ha una superficie di 201 000 km quadrati.

ALBERTO REICHLIN direttore responsabile
Luca Trevisani, direttore responsabile
Iscritto al n. 231 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITÀ» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini n. 19 - Roma

LEGGETE
Vie nuove